

LA CRISI DI GOVERNO

A ROMA I VERTICI DEL PARTITO DEMOCRATICO ERANO INFORMATI DELL'OPERAZIONE POLITICA IN CORSO

Lupo apprezza lo strappo: «È il segnale che aspettavamo»

«Il discorso di Lombardo prelude a una vera discontinuità di governo con il passato»

La Caronia del Pdl si è dichiarata indipendente. L'Udc ha, invece, confermato di rimanere all'opposizione. Il capogruppo Rudy Maira: «Fermati Raffaele». Riccardo Vesco

PALERMO

L'apertura alla fine è arrivata. Il Pd chiedeva la rottura del governatore Raffaele Lombardo col centrodestra e così, sostengono i democratici, è stato. A sancire la svolta lo stesso segretario regionale del partito, Giuseppe Lupo, che in tarda serata, al termine della lunga e convulsa giornata di lavori, in una nota ha definito «dure le parole di Lombardo contro la sua ex maggioranza e le politiche antimeridionali del governo nazionale. Un discorso - ha proseguito Lupo - che sembra preludere ad una vera discontinuità di governo con il passato. Il Pd valuterà i fatti che seguiranno». Sembra così concludersi una lunga operazione di cui erano informati i vertici del partito di Bersani a Roma per altro già a conoscenza di quanto Lombardo avrebbe proferito all'Assemblea. Un ulteriore avvicinamento tra il Pd e i gruppi parlamentari dell'Mpa e del Pdl in Sicilia si era comunque intuito già nel primo pomeriggio di ieri, quando entrambi avevano espresso in due distinti Ordini del giorni un «no» secco alla proposta del governo nazionale di mettere in vendita i beni confiscati alla mafia, definita da azzurri e autonomisti una «beffa» perché servirà a «coprire buchi di bilancio dei ministeri».

Ferma è rimasta invece la posizione dell'Udc, che ha confermato di rimanere all'opposizione. In blocco, da Nino Dina a Giovanni Ardizzone e Pippo Gianni, hanno chiesto le dimissioni di Lombardo. Proprio l'ex assessore all'Industria ha duramente attaccato il presidente della Regione definendo il suo nuovo programma «i dieci punti dell'ovvietà. Tutti possono errare, solo lo stolto si ostina nell'errore e nell'errare». Il capogruppo Rudy Maira ha poi chiesto provocatoriamente al governatore di restituire il proprio voto lanciando per tre volte un appello contro ogni rischio di inciucio: «Fermati Raffaele».

Insomma, un dibattito teso preceduto da una vigilia d'Aula non certo serena, che ha messo in subbuglio i partiti. Su tutti il Pdl, con il deputato Marianna Caronia che si è dichiarato indipendente. L'ex autonomista si è detta «smarrita e confusa di fronte a come si sta mostrando in Sicilia il Pdl tutto, lealisti e ribelli, nei confronti degli elettori». Mentre in Aula Marco Falcone, deputato azzurro dell'area ex An, ha definito «irrituale l'ipotesi di strabiche alleanze tra Lombardo e il Pd» e minacciando in questo caso di passare all'opposizione.

Travagliata è stata poi la vigilia dei democratici, che già avevano perso il deputato Mario Bonomo approdato alla corte di «Alleanza per l'Italia», il movimento costituito da Francesco Rutelli. Senza con-

tare il malumore di Rita Borsellino, che aveva minacciato di non prendere la tessera del partito in caso di accordo con Lombardo. Alla fine il gruppo è riuscito a serrare le fila dietro un ordine del giorno nel quale è stata sostanzialmente ribadita la richiesta avanzata la scorsa settimana a Lombardo: dichiarare fallimentare l'esperienza di governo del centrodestra. Un punto sul quale è stata raggiunta l'intesa tra il capogruppo Antonello Cracolici, espressione dell'ala del partito favorevole a sostenere il governo e il segretario regionale Giuseppe Lupo, che sul no allo «stampellismo» a Lombardo aveva incentrato la sua corsa alla guida del partito in Sicilia. In Aula Lupo ha parlato di federalismo, decentramento e di una politica economica più attenta al Meridione, temi cari al governatore. E in serata è arrivata la svolta che era ormai nell'aria. (*RIVE*)

RICCARDO VESCOVO



Giuseppe Lupo